

Materia e Forma

Dell'autenticità dell'Ur-Sin-olo o del darsi dell'Enantiosi originaria *sub specie physicae*: la co-im-plicazione prima di Potenza-e-Atto-della-Potenza appare ora nel co-in-cider-si di Forma-e-Sub-stanza-della-Forma.

[...] Pertanto, nell'epilogo dell'annunciazione di questa particolare occorrenza della contrapposizione che dimora quieta nell'Unità enantiotica originaria, ciò che già in ante apparve quale proiettiva o teleologicamente con-fuggevole (*Cuspide della piramide visiva*) coimplicazione di *Essentia-et-Existentia*, Identità-ed-Essere, certamente non differentemente si dimostra qui, in detta ulteriore statuizione del processo di obs-tensione figurale (*An-élixis*) della Coalescenza autentica o prima, dell'endiadica epperò intro-conflittualità auto-ex-plicativa del Direzionante-si-in-se-stesso (*Punto proprio*), qui ove essa co-artazione sin-olare si dà quale pro-ri-frattivo cozzo (*Stossen*) *tra* Materia-e-Forma, ulteriormente epperò dimostrando, *sub specie physicae*, il differente darsi dell'eguale co-in-tersezione o co-incidenza (*Syn-olon*) che indugia nell'unitaria (*Prótiste Enás, Monade des Monades*) precordialità del Contrasto (*Anti-xoun Sym-phéron, Diádēs*).

Considerando dunque, anzitutto, la materia del Sinolo originario o *strutturalmente* omni-com-partecipato (si rammenti infatti essere la *legatura* [*Légein*] autentica del molteplice, certamente anche *sub specie substantiae*, processo di impressione di sostanzialità alla pro-posizione originaria dell'in-sé-Non-alcuna-sostanza, si rammenti dunque essa legatura essere *per via di negazione o contraddittorietà*), poiché la *stessa sostanza* (*Ousía*) o *consistenza* (*Hylē*) autentica del così definitosi universale (*Hypo-keiménon*), altro in principio non si è affermata essere se non l'autoclica ipostatizzazione o consostanzializzazione del sé volente-si "Alterità-da-ogni-sostanzialità (*Sollen*)", ri-frattivamente epperò processo di impressione di sostanza allo stare o all'essere di questo stesso contenuto aurorale o abissalmente autocausativo di volontà; e poiché compiersi o conferirsi sostanzialità o matericità per ciò che prolepticamente si vuole o propone inseitalmente Non-sostanza-alcuna, altro non si è disvelato essere se non il contro-processivo empire o colmare di sostanza o materia il proprio contraddittorio tutto, in modo che l'originaria omniavvolgenza cenote o Sostanziantesi-in-sé permanga infine presso la coerenza del sé Processuale, pur permanendovi improcedibilmente (la Contraddizione può infatti "muoversi" esclusivamente se permane vacuità nella propria contraddittorietà; compiuta essa, la Contraddizione si arresta, ossia il suo essere o il suo stare raggiunge a punto l'incontrovertibilità [*Entelès Échein*]: essere o stare per la Contraddizione non può che implicare il procedere, e il procedere suo l'affermare sempre ulteriormente nuova contraddizione al sé; ecco che nel massimo adempimento del sé, nel massimo suo essere, coerentemente il Non-essere-alcun-ente, con certezza si trova, e conquistando compiutamente l'essere-sé o del sé l'identità propria, lì e allora certamente o esaustivamente solo sua, *non più è*); ogni (*Koinós*) alterità dall'archea Alterità-da-ogni-sostanzialità non può che conseguente avere quale proprio

sostrato o materia esso stesso contro-processo di con-sostanzializzazione o fondazione (*Oíkisis, tò Genēsómenon*) dell'essere (*Sein, tà Gegonóta*) dell'endo-nullità categoriale o prisca (*Sein-können*), di impressione altrettanto di matericità allo stare della propria autoctica proposizione o affermazione identitaria di Negazione-di-ogni-sostanzialità: la materia di ogni distintività onto-tautotetica epperò - certamente sempre differente, certamente contro-ordinandosi l'essere (del non-essere) del Non-essere simmetricamente secondo il prima e il poi - non può che sempre essere il comune *essere-stato* del Non-essere-ancora-in-sé.

Eguualmente, ma qui riguardando dell'UrSinolo la forma, poiché la stessa oro-grafia (*Prótē Morphē*) dell'Originario o proprio paradigma eidetico autentico altro non si è dimostrata essere se non lo stesso processuale suo effigiarsi in qualità d'Autoconformazione-del-sé (*Gígnesthai*), ebbene, proiettivamente, quale Peri-delineazione o Potenza-di-ogni-distintività ventura; e poiché, effigiarsi per ciò che si proclama nella forma in quanto Orizzonte-di-ogni-statuizione-eidetica, altro non si è già innanzi istituito essere se non incrementale disvolgimento di tutte le distinte statuizioni eidetiche entro l'oltre-passato del sé deposte; ogni successiva e-venienza morfica distinta rispetto alla liminalità della Forma-in-sé, non può che dunque avere quale *struttura formale* (*Orí-zontos*) del sé questo medesimo *pathos della differenza* da ogni pregressa statuizione eidetica (*Pathos della Differenza* che certamente per l'Originario è essenza o forma), non può che pertanto proprio attraverso la forma o l'identità e contraddistinguersi da ogni altra conformazione del sé, e coalescersi in unità mediata di coerenza col sé, in modo che dell'Uno omni-avvolgentesi l'originaria immagine del sé, pro-ri-flessasi in principio quale "Forma-di-tutte-le-forme", esattamente attraverso l'impressione di ogni sopraggiungenza formale, *ebbene attraverso il dispiegato disegno di tutte le forme*, possa infine conquistare essa esclusivamente sua effige o paradigmatica profilazione del sé: la forma di ogni distintività onto-tautotetica epperò - certamente parimenti sempre differente e di necessità, proprio *pro-veniendo dalla positività del Non-essere-ancora-in-sé* - non può che sempre essere la propria in-audita (*ex-nihilo*) distintività, l'elemento altresì, si conviene (*Eidealismus*), e di disgiunzione dall'altro, e di congiunzione col sé.

Alberto Iannelli